

Benchè dedito alle discipline letterarie il V. non è inoperoso;

e come credere poi che Michele sia ozioso nel suo attuale incarico, a meno che non si voglia ripetere con i filosofi che l'uomo savio è sempre in ozio?

Fu Michele adunque ozioso nel ricupero di Padova,

nelle trattative di Genova, nel curare gli interessi dei conti di Gorizia?

publicis neque familiaribus studiis implicer, quibus urbis domusque salus contineatur ^(a), nichilo tamen minus in alio genere vite laboribus meis exerceor, nisi forte quis et vigilare et intendere studiis litterarum, propterea quod et plurimum insit voluptatis, labores neget; et tu quoque abundare posse otio credendus es, qui maxime rei occasione advocatus hinc absis, nisi et illud forte dicamus, semper in otio esse sapientem, que et vera est et trita apud philosophos sententia ⁽¹⁾. tu enim, ne aut longius ordiar aut aliena exquiram, cum optimum principem Franciscum Iuniorem, quod etiam ipse tibi untribuit, manu consilioque huic urbi induceres; cum postea universam Italianam odiis bellisque flagrantem pace amicitiaque componeres; cum nuper adolescentes illos Goritie comites, dudum captivos a suisque tutoribus male habitos, liberares et in suarum rerum admi-

(a) BP continetur

di Genova che garanti la stabilità della ricostituita signoria (cf. VERCI, *Storia della Marca Trivigiana*, XVII, p. 169; PASTORELLO, *Nuove ricerche sulla storia di Padova* cit., p. 74-6), e nel 1393, in occasione delle esequie di Francesco il Vecchio, ottenne dal Novello le armi ed il cognome de' Carraresi (cf. MURATORI, *Rer. Ital. Script.* XVI, 193, cit. in NOVATI, *Epistolario di Coluccio Salutati* cit., II, p. 286 sgg.). Già maresciallo del patriarca Filippo d'Alençon (1381-7), dopo l'uccisione del patriarca Giovanni, il Rabatta fu dal capitolo d'Aquileia eletto vicedomino della patria del Friuli, il 20 ottobre 1394, carica che sostenne sino all'arrivo del nuovo patriarca Antonio Caetani nel 1395. Nello stesso torno di tempo, secondochè apprendiamo da quest'epistola, curava gli interessi dei giovani conti Enrico IV e Giovanni Mainardo di Gorizia, i quali, dopo la morte del padre Mainardo VII nel 1385, erano rimasti sotto la tutela di Giovanni Mayrhofer, vescovo di Gurk, e di Federico d'Ortenburg sino al 1394, quando Enrico IV diventò maggiorenne (cf. F. SCHWEITZER, *Abbrégé de l'Hi-*

stoire des Comtes de Gorice et série de leurs monnaies, Trieste, 1851, p. 49; e C. VON CZOERNIG, *Das Land Görz und Gradisca*, Vienna, 1873, p. 552). Quanto alla parte sostenuta da Michele da Rabatta presso Francesco Novello, dal tempo della presente sino al tramonto della signoria Carrarese; cf. GATARI, *Cronaca Carrarese in Rer. Ital. Script.* XVII, passim. Morto il Novello, Michele si ritirò nel Friuli, dove la nostra ultima testimonianza lo dimostra ambasciatore degli Udinesi presso Pippo Spano il 6 dicembre 1411 (cf. G. COGO, *Brunoro dalla Scala e l'invasione degli Ungari del 1411 in Nuovo Archivio Veneto*, V, 1893, p. 302). Le sue sostanze passarono, secondo il Novati, ai nepoti Bernardo e Nicolò, i quali continuarono in Gorizia la famiglia; è da notarsi però che Michele ebbe un figlio, Ludovico, che s'era addottorato in leggi a Padova e trovò ricordato nei documenti dello Studio nel 1409 e nel 1411 (cf. ZONTA e BROTTI, *Acta Graduum* cit., doc. 61 e doc. 161).

(1) Forse una reminiscenza di Cic. *De offic.* III, 1, 1-4.